REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Alle 19 manifestazione conclusiva della campagna elettorale con i compagni Valenzi e Reichlin

Tutti stasera a piazza Matteotti

Intorno al « NO » la Napoli democratica che si è scrollata di dosso l'eredità qualunquista e laurina - Grave provocazione all'università: compagni della FGCI aggrediti da autonomi - Imbarazzo e scarso impegno per il « No » negli altri partiti democratici - Nel fronte del « Sì » il referendum è solo un'occasione di rivincita contro il progresso democratico della città e della regione

E' per stasera, quindi, l'appuntamento finale di questa campagna elettorale per il « NO », difficile ed importante, stasera a piazza Matteotti, alle 19, dove parleranno, nella manifestazione indetta dai comunisti napoletani, il sindaco della città compagno Maurizio Valenzi, e il compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'Unità e membro della direzione nazionale del nostro partito.

Intorno ai due « NO », chiari e netti, che i comunisti chiedono ai napoletani, si stringeranno quindi stasera tutte le forze sane della città, quella stessa Napoli che nei tre anni che vanno dalla splendida vittoria del « NO » al referendum sul divorzio, al voto del 15 giugno del '75 a quello del 20 giugno del '76, si è scrollata di dosso l'eredità pesante del qualunquismo e del laurismo.

Non a caso a Napoli come nell'intera Campania il fronte coagulatosi intorno al «SI» è composto da coloro che più duramente sono stati battuti dalla volontà espressa con chiarezza in tutta la regione di andare avanti, a sinistra, sulla strada del progresso: i fascisti i relitti laurini, il qualunquismo (oggi di Pannella come ieri di Giannini), i gruppi avventuristi della sinistra estrema. La rabbia di questa accozzaglia eterogenea contro i comunisti, e quello che essi rappresentano a Napoli, non ha limiti. Lo dimostra il gravissimo episodio di intolleranza verificatosi ieri a Mezzocannone, nei pressi dell'università. Un gruppo di compagni della FGCI, tra i quali c'era anche il segretario provinciale dell'organizzazione, il compagno Antonio Napoli, è stato aggredito da un manipolo di estremisti composto da appartenenti a linea proletaria e da cosiddetti « autonomi ».

I nostri compagni si erano avvicinati al gruppo che stava stracciando e coprendo i manifesti per il « NO » da poco attaccati. Gli « ultra » hanno risposto immediatamente picchiando, ed anche duramente. Un compagno si è dovuto far dare un punto di sutura al sopracciglio.

« Questi sono i personaggi che in questa campagna elettorale sostengono che bisogna votare "SI" contro il regime, per battere la repressione » commenta un comunicato della FGCI.

Ecco quello che c'è davvero dietro il pretestuoso «SI» ai due referendum: il desiderio di prendersi una rivincita. E che il partito "revanchista" abbia ramificazioni diffuse anche al di fuori del fronte del "SI" e purtroppo una constazione che non si può non fare. Non tutti i partiti democratici si sono impegnati nello stesso modo, nella nostra regione, a condurre la battaglia per il « NO ».

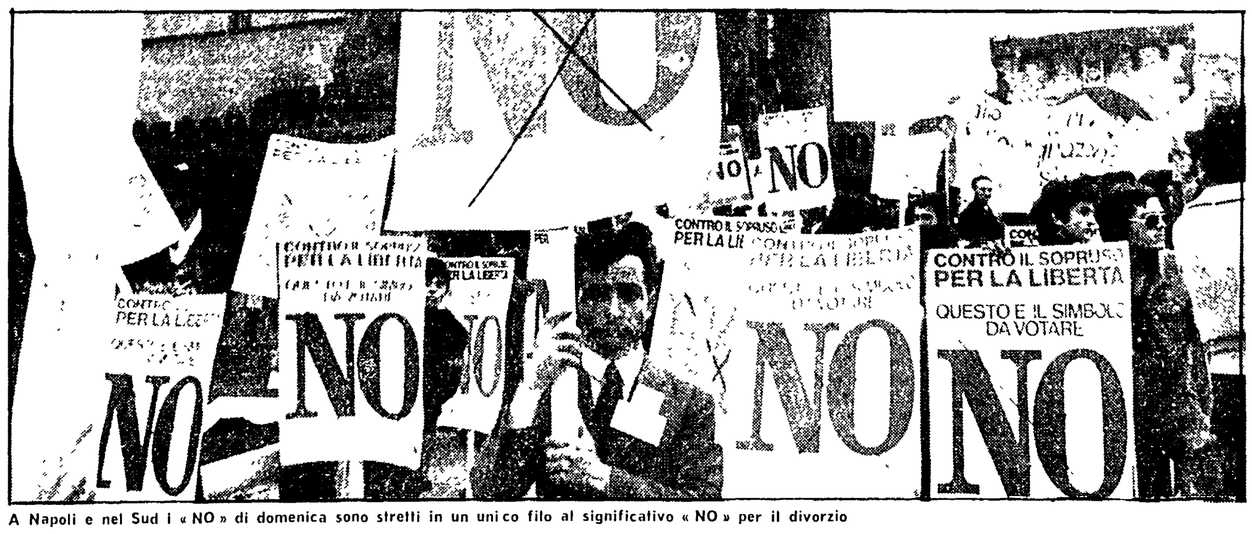
Le notizie che giungono da tutta la regione parlano, ad esempio, di un evidente disimpegno della democrazia cristiana dalla battaglia referendaria. Meglio, sulla legge Reale in questi ultimi giorni la DC sta riprendendo un'iniziativa abbastanza costante che era assolutamente mancata nei giorni precedenti ma questo vale a Benevento ed Avellino di meno a Salerno. Ciò che è sconcertante, invece, è l'atteggiamento dello scudocrociato sul finanziamento pubblico dei partiti. In provincia di Avellino, l'intero notabilato locale, ben conscio del valore innovatore che ha la legge che i comunisti difendono e passato armi e bagagli dalla parte degli abrogazionisti.

La cosa, ovviamente crea imbarazzo e, quindi, non avviene sempre alla luce del sole ma si esprime spesso come adesione dei dirigenti delle sezioni locali a spinte qualunquistiche che pure esistono. A Moiorone ed a Pontelandolfo, in provincia di Benevento, per esempio, questo comportamento è molto evidente.

La legge Reale, d'altra parte, divide i socialisti e ne paralizza spesso l'iniziativa per il « NO » che è, come si sa, il voto scelto dall'intero partito. A Benevento, per esempio, un esponente socialista, Razzano, presidente dell'ARCI, sta raccogliendo firme per un appello a votare « sì » alla abrogazione della legge Reale. Anche alcune sezioni socialiste, in Irpinia, sono schierate nello stesso modo a Salerno c'è voluto — a quanto pare — l'intervento della direzione provinciale per fermare un gruppetto di sindacalisti che volevano proporre un appello per il « sì ».

Questa agitazione cerca di contrapporsi all'ampio schieramento che nella nostra regione, attraverso appelli, assemblee, manifesti, decine di iniziative, ha invitato a votare « NO ».

Ieri ancora arrivavano le adesioni dell'assemblea dei vigili del fuoco discontinui, di decine di docenti del « Leonardo da Vinci », la notizia della manifestazione tenuta ieri dal sindacato forense e dall'associazione unitaria avvocati, e così via. Ma tutto questo dimostra che la battaglia è importante e che il « NO » è la risposta che bisogna dare a chi, con una illusione o con un'altra, vuole giocarsi la carta del referendum per bloccare quanto di positivo si è messo in moto e cammina nel nostro paese.



A Napoli e nel Sud i « NO » di domenica sono stretti in un unico filo al significativo « NO » per il divorzio

Ghirelli / Troppa demagogia

Antonio Ghirelli, giornalista

Ritengo che si debba votare No per entrambi i referendum in programma domenica 11 giugno, per tutta una serie di ragioni, quali di ordine generale, quali di natura specifica.

L'istituto del referendum di per se stesso è uno strumento che la Costituzione ha saggiamente previsto per rafforzare la sovranità popolare, lasciare un giusto margine alle esigenze della democrazia diretta, correggere le storture e le lentezze dei lavori parlamentari. Grave errore dei nostri partiti, i partiti della sinistra democratica, è stato di non utilizzare in passato questo strumento per contrastare meglio l'armonia ed il non governo delle maggioranze dominate dalla Democrazia Cristiana. Non di meno l'uso che il partito radicale viene facendo negli ultimi tempi del referendum, col proporre consultazioni a raffica sugli argomenti più disparati e meno omogenei e al tempo stesso demagogico, poco rispettoso verso l'elettorato e destabilizzante.

E' demagogico, poco rispettoso verso l'elettorato perché il voto del cittadino si può considerare veramente libero e consapevole soltanto quando egli sia in grado di comprendere a fondo le motivazioni del suffragio che gli viene sollecitato. E' materialmente impossibile essere documentati, come i seguaci dell'on. Pannella avrebbero preteso, su 8 o 9 problemi enormemente complessi, anzi lo è perfino per i due ai quali si è ridotta la consultazione, in forma delle decisioni della Corte costituzionale, della Cassazione e delle due Camere.

La pressione alla recente mentre tra i radicali è seria mente destabilizzante perché il paese attraversa una crisi di particolare gravità, nella quale sarebbero auspicabili la massima compattezza tra tutti i cittadini di opinioni democratiche e la concentrazione dell'attività politica sugli obiettivi essenziali per la difesa delle istituzioni. Ma c'è necessario votare No anche per debellare l'atteggiamento ostruzionistico con cui radicali e missini hanno impedito alle Camere di votare in tempo utile la legge Reale bis, rimandando gli aspetti che nella prima apparivano più pericolosi per la garanzia dei diritti del cittadino.

Anche l'alleanza stretta per l'occasione tra radicali e missini sembra poco decente e quindi merita una adeguata punizione attraverso il voto negativo, per il fatto che la legge in questione punisce le criminose attività dei fascisti con maggiore rigore di quanto non facesse la legge Scelba. Chiedendo l'abrogazione, si rende perciò un favore ad Almirante. Trista bisogna rilevare la quale è consigliabile non essere controllo.

Bisogna infine considerare che l'iniziativa radicale risulta (poco importa se obiettivamente o del beniamente) ispirata da una reprovevole ostilità contro il sistema dei partiti e contro l'attuale maggioranza a cinque. Appoggiarla equivarrebbe ad assumere una posizione di tipo qualunquistico e farsi complici di una manovra intesa a portare il paese della sola maggioranza che possa lottare con possibilità di successo contro la recessione ed il terrorismo.

In senso più specifico, abrogare la legge Reale significa aprire un vuoto legislativo molto pericoloso per la difesa dell'ordine pubblico, dal momento che la congestione dei lavori parlamentari e l'imminenza delle ferie estive rendono arduo l'impresa di un varo della nuova legge entro il termine costituzionale di soli 60 giorni. Ciò è tanto più vero in quanto radicali e missini hanno già preannunciato per il dopo-referendum il ritorno all'ostruzionismo più esasperato.

Quanto alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti, una sua abrogazione renderebbe felici i fascisti ed i brigatisti rossi perché suonerebbe condanna del nostro sistema democratico. E' possibile indubbiamente migliorare in sede parlamentare la legge attuale, ma è pretestuoso affermare che basterebbe garantire ai partiti l'uso di determinati servizi: sappiamo tutti quanto articolata e dispendiosa sia l'organizzazione dei partiti di massa non solo in Italia ma in tutto il mondo. Basta pensare al costo degli apparati, delle sezioni, dei congressi e della stampa.

In definitiva, dunque, un duplice e ripetuto No per rafforzare le libere istituzioni, il pluralismo e l'unità nazionale.

Corsi / Perché i partiti funzionino

Ermanno Corsi, giornalista, componente della giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa

« Voterò due volte no. Il finanziamento pubblico dei partiti è un atto giusto in una società che avanza. I 15 miliardi che vengono spesi ogni anno inducono a farsi dei partiti idee qualunquiste: "gole profonde" che divorano le risorse del paese. Ma si pensa che, finalmente, sono stati introdotti con legge dello Stato controlli e meccanismi di regolamentazione cui nessuno può sottrarsi? E si pensa a quante risorse finanziarie, provenienti da finanziamenti occulti, venivano divorate prima?

Il problema oggi è di pretendere che i partiti funzionino meglio, che garantiscano alla società, promuovendo una attività parlamentare sempre più intensa, gli strumenti e le riforme di cui ha bisogno. Ogni elettore contribuisce sulle linee l'anno al finanziamento dei partiti. Tutti gli elettori dovrebbero sentirsi impegnati a controllare l'uso che viene fatto di questo denaro per un collegamento sempre più efficiente tra partiti-Parlamento-società.

Legge Reale. Le perplessità su alcune norme e sull'uso indiscriminato che ci esse può essere fatto (perplessità presenti alle forze democratiche tanto è vero che hanno preparato un nuovo testo sostitutivo che solo l'ostruzionismo radicale-fascista ha impedito di approvare) sono state da una considerazione di fondo terrorismo, criminalità, eversione stanno compromettendo la vita della repubblica. L'emasto ben poco tempo per far comprendere a tutti che la Repubblica non ha alterna

De Luca / Un «no» alla corruzione

Paolo De Luca, ingegnere, vice presidente dell'Associazione giovani industriali

« Siamo favorevoli alla non abrogazione della legge Reale, non tanto perché questa legge rappresenti la perfezione in campo legislativo, ma perché col referendum sono venute a caratterizzarsi posizioni di fiducia o sfiducia nei confronti del discorso politico che si tiene oggi in Italia. Quelle cose non valide della legge Reale devono essere discusse e cambiate in sede parlamentare: in questo senso occorre limitare il ricorso a decreti-legge affinché il ruolo del Parlamento, centrale nella struttura politica italiana, non venga sminuito.

Per quel che riguarda il finanziamento pubblico ai partiti, il nostro orientamento è senz'altro favorevole alla abrogazione della legge. Crediamo opportuno dare la possibilità ai partiti di ricevere il finanziamento, la mancanza del quale troppe volte è stata la scusa per azioni poco corrette in questo caso. Col finanziamento si contribuisce a moralizzare la vita pubblica e si viene incontro alle esigenze dei partiti minori, per evitare anche in questo caso distorsioni negative alla vita del paese.

Giustino / Gravi le conseguenze

Enzo Giustino, presidente della Camera di commercio di Napoli

Personalmente sono orientato a votare no. Attraverso l'approfondimento di questi giorni sono venuti nuovi chiarimenti su entrambe le leggi che hanno contribuito a delineare in modo netto la questione. Alla luce di questi chiarimenti penso che ogni cittadino responsabile e democratico non può non votare no.

Votare sì significherebbe innanzitutto dare sfiducia al Parlamento, considerato un tutto, che ha voluto le due leggi. Votare sì significherebbe dare un colpo ad un processo di destabilizzazione e dello Stato che può avere gravi conseguenze per tutti.

De Giovanni / La «nostra» battaglia

BIAGIO DE GIOVANNI - Docente all'Istituto universitario orientale di Napoli.

❶ *Bisogna votare « no » all'abrogazione della legge sul finanziamento dei partiti perché essa è la principale difesa contro la corruzione pubblica. Bisogna dare ai partiti gli strumenti per vivere, per funzionare, per organizzare. A chi due che la cosa non riguarda i cittadini, bisogna rispondere che ogni indebolimento dei partiti, nel nostro Paese, è anche un indebolimento del sistema democratico, e che la necessaria e profonda trasformazione di questa repubblica non può essere affidata a nessuna autorità incontrollata, non può essere delegata a nessun uomo della « provvidenza », ma può nascere solo dall'iniziativa democratica dei partiti politici.*

Consentire il finanziamento pubblico dei partiti, significa dunque legare più profondamente la loro iniziativa all'interesse di tutti, offrire uno spazio « pulito » in cui la loro attività possa svolgersi alla luce del sole. Chi ha da sostenere un sistema diverso da quello dei partiti, lo dica. Ma quello che non è più possibile, è giocare ambiguamente su due tavoli e dichiararsi per il sistema dei partiti e poi rifiutare loro la possibilità, oggi, di vivere come partiti. Ma, in realtà, questo è il vero problema. Il voto in questo referendum è un attacco a tutto il sistema politico. E' su questo punto, politico, che acquista significato la scelta.

Vorrei aggiungere una riflessione. Il partito comunista non ha né « padroni » né mandanti. Ha i suoi finanziatori. Per questo partito il finanziamento pubblico è non solo vitale, più di ogni altro, ma ha una motivazione più interna alla sua vita organizzata. In particolare, quindi, i comunisti non possono avere interesse su questo tema.

❷ *Bisogna votare « no » anche all'abolizione della legge Reale sull'ordine pubblico. C'è anzitutto una ragione politica che tutti i cittadini devono comprendere. Si deve respingere l'ostruzionismo che radicali e fascisti hanno messo in atto in Parlamento. Senza questo ostruzionismo, sarebbe già approvata la nuova legge che sostituisce quella vecchia, e che ne elimina gli aspetti negativi. Non si deve premiare chi impedisce il funzionamento del Parlamento. Questa manovra va battuta. La nuova legge era già pronta. Perché coloro i quali vogliono abrogare la vecchia, non ne hanno facilitato l'approvazione spendendo le loro energie per migliorarla?*

Ma va aggiunta un'altra considerazione importante. Non è vero che nella nostra repubblica c'è la repressione contro le opinioni di chi dissente, e che le leggi sull'ordine pubblico servono a organizzare questa repressione. L'unica vera repressione operante in Italia è quella del terrorismo che semina la paura fra la gente, che spinge a chiudersi in casa, a non partecipare alla vita politica. La Repubblica ha il dovere di difendersi. E il Parlamento, con la responsabile democratica dei partiti, deve apprestare gli strumenti più idonei.

Ma anche qui si deve capire che, almeno da parte di certe forze — e sicuramente da parte dei fascisti che invitano a votare « sì » — quello che si vuole colpire è proprio il Parlamento, ed è proprio il Parlamento l'istituto sul quale si vuol gettare il discredito.

❸ *Il partito comunista è il partito che ha sempre combattuto per lo sviluppo della libertà nel nostro paese. Anche questa volta, nel quadro complesso di opinioni convergenti, noi combattiamo « una nostra battaglia », che è nel dare più democrazia al popolo italiano più funzione agli istituti rappresentativi, più rapporto fra istituzioni e popolo, nessun rifugio e nessuna acquiescenza alle ambiguità e al qualunquismo.*

Per quattro ore in difesa dell'occupazione

7 mila metalmeccanici scioperano il 14 in tutta la zona industriale

Lunedì conferenza stampa della FLM all'interno della Retam Sud occupata - Intenso programma di lotte - Le manifestazioni e gli scioperi proclamati - La provocatria telefonata giunta all'Italcantieri di Castellammare

I metalmeccanici napoletani hanno ripreso nuovamente a premere l'acceleratore delle lotte. Vogliono arrivare al rinnovo dei contratti sull'onda di una forte campagna per l'occupazione.

E' questo il senso dell'intenso programma varato nel corso dell'attivo dei consigli di fabbrica della zona orientale di Napoli, la scadenza più significativa e proprio lo sciopero generale di zona di 4 ore che si terrà il prossimo 14 giugno e che interessa circa 7 mila lavoratori. (Interverrà Silvano Rodi, segretario della Camera del Lavoro di Napoli). « Interi quartieri come S. Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli sono in ginocchio. La crisi — che non ha colpito solo le aziende metalmeccaniche — ha fatto scomparire decine e decine di posti di lavoro ».

Proprio all'interno di una di queste fabbriche, la Retam Sud, lunedì mattina la FLM terrà una conferenza stampa per presentare la piattaforma di lotta della giornata del 14.

Per grandi linee, comunque, gli obiettivi sono stati già definiti. La FLM non si illude di difendere i posti di lavoro « fabbrica per fabbrica », preferisce piuttosto estendere l'iniziativa di lotta in tutto il territorio collegandosi ai disoccupati, alle altre categorie, insomma a tutti coloro i quali possono essere conquistati ad una battaglia per la salvezza dell'intera zona industriale. Oggi invece questi quartieri si presentano sempre più come grossi cimiteri di vecchie fabbriche e a minacciare la chiusura non solo le piccole aziende, ma anche grossi complessi.

I metalmeccanici napoletani hanno concluso appena un paio di mesi fa positivamente le vertenze dei grandi gruppi industriali pubblici e privati. La maggior parte di queste vertenze sono costate oltre un anno di lotte, strappando nuovi investimenti e posti di lavoro. « Ma questi impegni rischiano di essere vanificati — è stato ripetuto più volte nel corso dell'attivo dei consigli di fabbrica — se non si difende l'occupazione anche nelle piccole fabbriche ».

Il giorno prima dello sciopero di zona si terrà a Napoli la conferenza organizzativa regionale della FLM. Le altre iniziative in programma prevedono per il 21 giugno una assemblea di tutti esecutivi delle aziende a partecipazione statale per discutere l'impegno dell'industria pubblica a favore del Mezzogiorno. Il 23 in concomitanza con la conclusione della settimana di lotta per l'occupazione giovanile si svolgeranno due ore di sciopero in tutte le fabbriche. Nel pomeriggio dello stesso giorno ad Avellino di Pomigliano si terrà un convegno provinciale sul ruolo dei tecnici dell'industria campania al quale interverrà il compagno Bruno Trentin.

Inoltre sono state già programmate due conferenze provinciali di settore: quella della navalmeccanica si svolgerà il 26, mentre quella per la siderurgia si terrà il 27 e il 28. A fine mese, infine si terrà a Napoli una manifestazione di massa su « democrazia e occupazione nel Mezzogiorno » con Ingrao e Carniti.

Ieri mattina intanto alla Italcantieri di Castellammare una provocatoria telefonata anonima ha annunciato la presenza di una bomba — rivelatasi poi inesistente — a bordo di uno dei trazhetti in costruzione. Il lavoro comunque è rimasto bloccato per l'intera mattinata. Il consiglio di fabbrica ha indetto assemblee in tutti i reparti per denunciare la provocazione.

ABORTO - Incontro dell'UDI al primo policlinico

Subito in lotta per la legge

Annunziata Ascalesi, San Paolo, Cardarelli, San Gennaro, Nuovo Pellegrini, e tutti gli altri ospedali appartenenti ai Riuniti sono queste le strutture pubbliche di Napoli, che dovranno obbligatoriamente attrezzarsi per garantire l'aborto alle donne che faranno richiesta. Per altri come il nuovo e il vecchio Policlinico, o il Fatebenfratelli sarà necessario un pronunciamento specifico della Regione. A questi vanno aggiunte le cliniche convenzionate con la Regione che a Napoli sono 10 e nella provincia 17; sempre in provincia operano anche 11 ospedali pubblici per i quali vale il discorso fatto per quelli di Napoli.

Queste quindi le strutture. Per quanto riguarda i medici è prevedibile l'obiezione di coscienza di circa l'80 per cento dei sanitari napoletani. Su questi dati si è cominciato a lavorare nel corso di un primo incontro dell'UDI provinciale con le donne della città che si è svolto nell'Aula Magna del primo Policlinico. Un primo incontro a cui farà seguito un seminario nel corso del quale saranno approfonditi meglio i vari articoli della legge e dal quale scaturirà la strategia da seguire per far sì che la legge abbia una reale attuazione, che il diritto delle donne ad un aborto libero e gratuito sia tutelato, che vengano infine duramente puniti quei sanitari che dichiarassi «obiettori di coscienza» in ospedale continuino poi privatamente la loro attività.

Le donne, però, nel corso dell'assemblea, non si sono mostrate disposte ad attendere i risultati del seminario: la volontà emersa è stata quella di scendere subito in lotta per confrontarsi in modo produttivo con quanti sono coinvolti nell'attuazione della legge. Per questo sono stati costituiti comitati di donne che daranno appoggio a quante già da ora avranno bisogno di abortire, comitati che si incontreranno nei prossimi giorni con i responsabili dell'ANDO (Associazione ginecologi ospedalieri), della FLO (Federazione lavoratori ospedalieri), dell'ANAO, dell'Ordine dei medici intendendo, in questo modo, porsi come filtro tra le donne e le strutture pubbliche, al fine di creare una rete di solidarietà per fronteggiare le prevedibili difficoltà che pure, bisogna dirlo, non mancheranno.

Infatti, già per il 12 è prevista sempre al vecchio policlinico, una assemblea di medici e di magistrati del tribunale dei minori a alla quale le organizzazioni delle donne non sono state invitate, nel corso della quale si teme che possono prevalere i fautori del sabotaggio alla nuova legge. Positivamente invece va considerata un'altra assemblea, fissata per il 15 nella quale si incontreranno le donne e i rappresentanti del personale paramedico.

Ieri pomeriggio è stata presa in esame la grave crisi del settore

Per le patate incontro alla Regione

Il prodotto, non protetto dalle disposizioni Cee, non può usufruire degli interventi Aima - Il crollo del prezzo all'ingrosso e le speculazioni degli esportatori

Incontro ieri sera alla Regione sulla «questione patate». Alle 19,30 all'assessorato all'agricoltura si sono incontrati i rappresentanti delle organizzazioni dei produttori, dei contadini, delle cooperative e l'assessore regionale.

E' stata presa in esame la situazione di grave disagio creatasi tra i produttori di patate che, a causa di manovre speculative effettuate da grossi esportatori, hanno visto calare il prezzo del prodotto a 40-60 lire al chilo, un prezzo notevolmente al di sotto del prezzo remunerativo.

Come è noto le patate non sono sottoposte alla regolamentazione CEE che prevede interventi dell'AIMA per numerosi prodotti, fra i quali il pomodoro e le pesche) per cui non esiste la possibilità di un intervento dell'azienda di stato per assorbire i quantitativi eccedenti.

La caduta del prezzo di mercato dei tuberi è stata causata da una grossa speculazione. Appena sono state disponibili sul mercato le patate «primaticce», grossi esportatori le hanno acquistate a 170-220 lire al chilo, poi, e hanno rivenduto allo estero, ma si trattava di un prodotto scadente, giunto sui mercati tedeschi, molto spesso, avariato. Per questo, sia la Francia, sia la Repubblica Federale Tedesca hanno bloccato le importazioni, paralizzando di fatto ogni vendita di prodotto qui in Campania.

A questo si deve aggiungere che alla fine di luglio — quando cioè arrivano a maturazione i tuberi tardivi, e del nord Europa — le esportazioni verranno addirittura paralizzate. Infatti, il punto culmine delle esportazioni è stato sempre nei mesi di maggio e di giugno (Nel 1977 ne, mese di maggio vennero esportati 872.045 quintali, a giugno 7.56.695 quintali) mentre ad agosto le esportazioni di patate raggiunsero appena: 2.825 quintali.

Le primaticce italiane devono — in questo quadro nient'affatto positivo — sostenere anche la concorrenza della produzione dei paesi del terzo mondo e dei paesi dell'est europeo.

Una soluzione al problema si potrebbe trovare con un accordo del tipo di quello stipulato per le sostanze vitivinicole. Allora la Regione decise di contribuire — con un sovvenzionamento — allo stoccaggio di una parte del prodotto giunto ad un prezzo polvere. Un intervento dell'ente regione forse è l'unica strada che si potrà seguire per evitare ulteriori e gravi danni ai produttori.

Una proposta del genere è stata avanzata, in un comunicato, anche dalla Associazione regionale delle cooperative agricole — ARCCA — che in una riunione dell'ufficio di presidenza ha esaminato attentamente il problema. In definitiva le cooperative propongono un intervento per la trasformazione del prodotto, respingendo l'ipotesi dello stoccaggio e della trasformazione in quanto poco remunerativa per il mercato, secondo il parere dei trasformatori.

Il comunicato dell'ARCCA ritiene che debba anche essere compiuto un intervento deciso presso il ministero dell'Agricoltura, affinché questo intervento per la trasformazione della patata venga effettuato sotto il controllo dell'ente di sviluppo - propone ancora l'ARCCA - si faccia al più presto.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì, 9 giugno 1978. Onomastico Primo (domani Diana).

UFFICIO INFORMAZIONI TURISTICHE SULLA NAPOLI - SALERNO

Lunedì 12 giugno alle ore 9 entrerà in funzione un ufficio informazioni, a cura dell'Ente provinciale per il turismo, nell'area di parcheggio «La Pineta» sull'autostrada Napoli-Salerno.

ASSEMBLEA DEI SOCI DELL'ISTITUTO DELLA RESISTENZA

Oggi alle ore 17 presso la «Nuova Italia» in via Carducci è convocata l'assemblea dei soci dell'Istituto campano per la storia della Resistenza aperta anche a quanti hanno contribuito alla riuscita dei corsi svolti.

INCONTRO DA GOMEZ

Il presidente del consiglio regionale, Mario Gomez D'Ayala, ha ricevuto in visita di cortesia il comandante della nave scuola della marina militare messicana, Guan Jose Montalvo Pasqual, ormeggiata nel nostro porto, che era accompagnato dall'ambasciatore del Messico, Augusto Gomez di Villa Nueva.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348; **Montecalvario:** p.zza Dante 71; **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **San Giuseppe:** via Monteoliveto 1; **Mercato Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo:** S. Giovanni a Carbonara 83. **Vicaria.** Staz Centrale c.so Lucci 6. Calata ponte Casanova 30. **Stella:** via Foria 201. **S. Carlo Arena:** via Materdei 72; c.so Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144, via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** c.so Umberto 47. **Miano, Secondigliano:** c.so Secondigliano 174. **Posillipo:** p.zza Salvatore Di Giacomo 122. **Bagnoli:** via Acate 28. **Poggioreale:** via Stadera 187. **Ponticelli:** via B. Longo 52. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano, Marianella, Piscinola:** S. Maria a Cubito 441.

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294 014 294 202.

Segnalazione di carenze igienico sanitarie dalle 14.10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Guardia medica comunale **gratuita, notturna, festiva,** prefestiva telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.